

Unioni civili, stretta sugli emendamenti

Ma restano 2mila proposte di modifica al ddl Cirinnà in commissione al Senato

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

La commissione Giustizia del Senato dà una sforbiciata agli oltre 4mila emendamenti presentati al ddl sulle unioni civili, e – archiviati circa 2mila come inammissibili, mentre altri 450 sono da riformulare – si accinge domani, con la relatrice Monica Cirinnà, a dare il parere sui restanti, in un clima di malumore. Subito dopo sarà stabilito il nuovo calendario dei lavori e dunque l'inizio delle votazioni, che potrebbero prendere il via la prossima settimana. Ma mentre il Parlamento va avanti con il testo discusso, sono molte le dimostrazioni di un malessere diffuso, di chi vorrebbe riaffermare i valori della Costituzione.

Crescono dunque le adesioni alla manifestazione per la famiglia di sabato. In piazza, ci sarà anche il Comitato parlamentare per la famiglia, che ieri ha contato oltre cento adesioni trasversali, da parte di tutti gli schieramenti politici, e che oggi sarà presentato ufficialmente a Montecitorio. «L'educazione dei figli spetta ai genitori, come prevedono la nostra Costituzione e la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, e deve contare sulla complementarietà e sulle differenze della mamma e del papà, co-

me ribadito dal Papa. Questo è uno dei motivi che spingerà il comitato parlamentare "Per la Famiglia" a scendere in piazza sabato prossimo a Roma per la manifestazione nazionale "Difendiamo i nostri figli", spiega uno dei promotori

Giovanardi: «L'utero in affitto e la compravendita di materiale genetico non sono diritti umani». Nasce il Comitato parlamentare per la famiglia. Pagano: «Sabato alla manifestazione di Roma»

ri, il deputato di Area popolare Alessandro Pagano.

E allora, spiega Pagano, «si al riconoscimento dei diritti individuali dei partner in ambito privatistico, ma un chiaro e forte no all'ideologia gender a scuola, no ai matrimoni tra persone dello stesso sesso e no all'apertura alle adozioni gay per via giurisprudenziale, proprio ciò che prevede il ddl Cirinnà, che si-

gnifica tra l'altro legittimare l'orrenda pratica dell'utero in affitto». La sfida per il governo dovrebbe essere un'altra: «Bisogna insistere piuttosto e dare priorità – sottolinea il parlamentare di Ap – alle politiche a sostegno della famiglia, della natalità e della maternità, soprattutto sul piano fiscale».

Questi sarebbero i diritti da tutelare, secondo Carlo Giovanardi (Ap), per il quale, «non è assolutamente vero che l'Italia sia il fanalino di coda in Europa per quanto riguarda i diritti civili, anzi si distingue in positivo perché non cede ad una delle tante ventate di follia che ogni tanto travolgono il Vecchio Continente». E al capogruppo del Pd in commissione Giuseppe Lumia spiega i motivi che lo porteranno alla manifestazione romana: «L'aprire la porta alla compravendita di materiale genetico e all'utero in affitto, la pretesa di cancellare il diritto di un bambino ad avere un padre e una madre, per soddisfare i desideri di chi reclama in nome della ricchezza e del potere di poterlo comprare sul mercato, sfruttando miseria e disperazione, sono aberrazioni che non c'entrano nulla con la giusta battaglia per il diritto di vivere un rapporto di coppia all'interno del quale siano garantiti i diritti dei partner».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STRAPPO

Crema elimina papà e mamma dai moduli dei servizi educativi

Strappo a Crema. Il secondo centro del Cremonese elimina infatti dalla modulistica dei servizi educativi comunali ogni riferimento a "paternità" e "maternità", ritenendo evidentemente più corretto indicare "genitore 1" e "genitore 2". L'annuncio è dell'altra sera, quando l'ufficio di staff del sindaco, la Pd Stefania Bonaldi, affida a un'agenzia la notizia del giorno: approvato dal Consiglio comunale il regolamento del registro delle Unioni civili. E subito dopo, quasi in sordina: revisionati gli stampati che prevedono le firme dei genitori, via i termini madre e padre. La notizia ha colto tutti di sorpresa. Per Antonio Agazzi, leader di minoranza, questa decisione non è passata né dal consiglio, né dalla Giunta. E anche lui l'ha appresa dalla stampa. «A chi giova, in una cittadina di 33mila abitanti in cui tutti son nati da un padre e una madre»? È il commento a caldo di Giovanni Pizzari, con la moglie Paola responsabile dell'Ufficio famiglia diocesano.

(M.Palm.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA